

*La Parola vissuta
si fa promessa di felicità*

- ◆ Le Beatitudini non seguono la logica umana: in che cosa mi mettono in crisi personalmente?
- ◆ Dio «ci vuole santi, e non si aspetta che ci accontentiamo di una esistenza mediocre, annacquata, inconsistente» (GE 1): l'accoglienza della Parola in che modo risveglia la mia vocazione alla santità?
- ◆ Come io e la mia comunità annunciamo il Vangelo delle Beatitudini? La mia comunità è un luogo di gioia? Quale Beatitudine mi piacerebbe che la mia comunità riuscisse ad incarnare? In che modo?



*Gesù, prendendo la parola,
li ammaestrava... sul Regno*



ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO
Mt 5,1-12

- ¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
- ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

ENTRARE NELLA PAROLA

a cura di Don Domenico Luciani

Presbitero

CONTESTO

Nella teologia di San Paolo il rapporto tra la prima legge e la nuova è che la prima fu come un "pedagogo", un precettore che deve insegnare quanto non è conveniente fare per essere figli del Re; ma serve anche a far capire che non si può riuscire ad osservarla senza la stessa vita di Dio in noi, il Suo Spirito, l'Amore donato da Gesù per la redenzione di tutto il nostro essere ed operare. La grazia come dono ci concede quello che la nostra sola volontà non riesce a raggiungere. Giustificati per lo Spirito e animati da Lui riusciamo ad operare per la nostra santificazione. I frutti della "carne" (cioè la presunzione di osservare la legge autonomamente e salvarsi per i propri meriti) sono solo nefasti; i frutti dello Spirito ricevuto in dono sono invece la vita stessa di Dio in noi (9 atteggiamenti che sono indicativi della perfezione divina). Il Signore ci chiama ad una legge di libertà che è molto più esigente, perché tende infinitamente alla perfezione del Padre, rivelata in Gesù uomo.

I discepoli di Gesù che ascoltano la sua parola e lo hanno accolto come Signore e Maestro, sono mandati nel mondo a trasformarlo. Continuamente sono chiamati sul monte facendosi uditori, per testimoniare la Parola nella vita di fronte agli uomini.

COMPRESIONE

Considerata la drammaturgia descritta da Matteo, (in Luca è diverso il luogo e le posizioni quindi la teologia sottesa) Gesù sarebbe il Mosè legislatore che sale sul nuovo Sinai (monte della rivelazione-alleanza).

Ma, anziché prostrato in adorazione, Egli è seduto e dice autoritativamente (parla-insegna-dice), quindi sta in alto nella doppia veste del divino Legislatore e del profeta. Gesù opera qui una nuova rivelazione-alleanza-legge. L'introduzione dice che tutto è detto ai discepoli, in considerazione delle folle.

«Beati», si intende pienamente felici... la proclamazione che Gesù fa è solenne promessa di gioia donata, come riversata dall'altro da Dio. Sono nove beatitudini e il numero nove indica la pienezza di Dio, la perfezione assoluta. Non più dunque precetti, proibizioni, comandi, norme, ma la Vita di Dio stesso rovesciata dall'Alto, tracimante da Gesù, sui suoi discepoli che ascoltano più prossimi a Lui.

La gioia è proclamata al presente e opera già per la promessa di un futuro ancor più glorioso e definitivo, nel regno, nella consolazione, nell'eredità, nella sazietà, nella misericordia, nella visione, nella figliolanza, nella giustizia, nel pieno possesso, nella ricompensa smisurata.

I nove caratteri (povertà, pianto, mitezza, fame, misericordia, purezza, pace, giustizia, pazienza) sono i caratteri di Dio manifestati in Gesù e nella sua vicenda umana.

L'ultima e nona beatitudine indirizzata con il "voi" riguarda più direttamente i suoi che lo stanno ascoltando. L'imperativo esortativo alla gioia e all'esultanza è fatto ai discepoli perché eletti, scelti, chiamati a farsi profeti-testimoni di questo proclama da fare alle folle che l'aspettano... Tutto quanto segue è una lunga spiegazione di quanto qui proclamato. Noi che stiamo ascoltando possiamo gioire da ora.